



TITOLO: **LA BAMBINA NEL BUIO**

AUTRICE: **ANTONELLA BORALEVI**

EDITORE: **BALDINI + CASTOLDI**

PREZZO: **20 EURO**

PAGINE: **594**

## Amour fou alla veneziana

di *Cristina Nadotti*

Basterebbe Venezia, con il suo fascino e la sua nobiltà decaduta, per prendere all'amo il lettore. Antonella Boralevi affronta però nel suo nuovo romanzo il tema mai fuori moda dell'amour fou, raccontando la noia immorale di aristocratici capaci di ogni bassezza e le aspirazioni di parvenu accecati dall'improvvisa ricchezza. Come dimostrano ben altri classici i romanzi d'appendice, si sa, sono tutt'altro che sottogenere, soprattutto se a sostenerli, oltre a personaggi riusciti, c'è una scrittura potente. E la prosa di Boralevi, specie nei primi capitoli del romanzo, riesce a condurre il lettore nell'atmosfera insieme cupa e sfarzosa dei palazzi veneziani, intrigandolo con descrizioni minuziose di ambienti, oggetti e usi, i nomi dei quali sciorina con il gusto di un lessico mai banale. L'introduzione della bambina protagonista, Moreschina, e il suo sguardo amorevole sul mondo contrastano in maniera sopraffina con quel che la circonda, anticipando il buio in cui sarà trascinata. La costruzione della trama punta a creare suspense, a confondere le acque, e in effetti il finale sorprende, sia per esche e depistaggi ben disseminati qui e là, sia perché l'abisso in cui Boralevi conduce è ben più oscuro di quanto si potesse immaginare. Resta, tuttavia, una ridondanza nella contrapposizione

di alcuni personaggi, specie quella delle due mamme, una inglese e una italiana, accomunate nella perdita e legate l'una all'altra per colpa. E fa un po' sorridere che a risolvere l'intrigo sia chiamato un commissario del Sud "bello come un attore italiano", destinato a far innamorare l'avvenente inglese coinvolta in un intrigo degno della Venezia sentina di ogni bruttura da tragedia shakespeariana. Pur svelando il gioco di ogni artificio retorico e ogni suggestione letteraria, non si può resistere a seguire Moreschina in quei misteri dell'animo che fanno di ogni essere umano un potenziale criminale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

